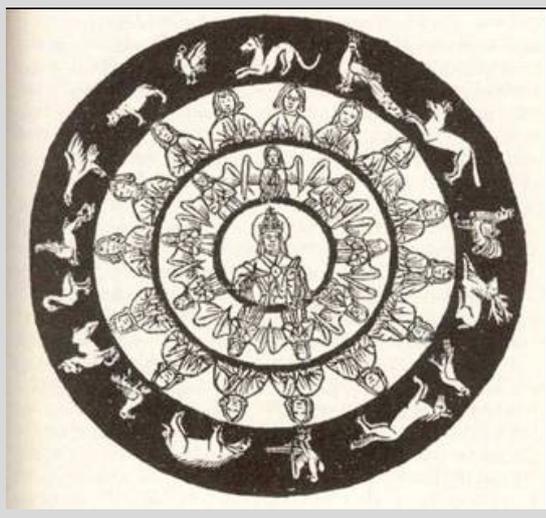


## Le Opere Magiche: L'officina di Bruno

di Elda Oreto



*Evoluzione e differenze del pensiero magico di Bruno attraverso questi sei testi. Come intendere la magia, l'astrologia e le altre scienze occulte alla luce di un intelletto illuminato*

I testi magici di Bruno vanno letti ed interpretati sempre all'interno di un orizzonte cosmologico e ontologico che, partendo da una rielaborazione di Aristotele attraverso i testi e le interpretazioni di matrice averroistica, dallo studio di testi di matrice neoplatonica e pitagorica, dallo studio di testi di

antica ascendenza magico ermetica, si era andato costituendo lungo tutto l'arco di elaborazione filosofica. Che Bruno sia sempre stato interessato agli studi di carattere magico, ermetico e cabalistico, emerge anche dagli approfonditi studi di carattere mnemotecnica di origine lulliana e dall'elaborazione di una *'Logica fantastica'*, inserita all'interno del rinnovamento delle modalità gnoseologiche della realtà, grazie ad una riforma enciclopedica del sapere.

Pochi sono i punti nodali attorno a cui si snodano questi trattati. Innanzitutto, il fondamento della magia è nella pienezza dei poteri che investono ogni cosa: il valore di ogni singolo ente dipende non dalle qualità intrinseche, quanto dalla possibilità di entrare in comunicazione con la totalità degli enti. Questa possibilità si potenzia e attua pienamente attraverso l'operare magico.

A questo proposito è importante indagare i legami che intercorrono tra le diverse ramificazioni del pensiero di Bruno e in particolar modo, il ruolo che in questa rete vengono a svolgere le opere magiche: che con i loro incantesimi, magie, descrizioni di potenze occulte non fanno altro che confermare il discorso ontologico di Bruno e portarlo a compimento.

L'intelletto umano, il filosofo, è intimamente trasformato attraverso questo percorso della conoscenza che fa suoi strumenti preziosi l'arte, la magia, l'amore, la mathesis e il fare poetico e che cercando fuori nel mondo "pazzo, sensuale, cieco e fantastico" come secondo le parole di Bruno stesso, la verità di tutte le cose si ritrova ad essere sé stesso oggetto della propria indagine,

perso su un cammino. diventa egli stesso la strada che sta percorrendo e “comincia a vivere intellettualmente”.

Il primo grande enigma legato alle opere che trattano argomento magico di Giordano Bruno è legato alla storia di queste opere. Non furono mai pubblicate dall'autore quando era in vita. La prima risposta a questa questione va cercata negli apparati di a cui fanno riferimento questi testi. Effettivamente si tratta di opere incompiute, ancora in via di una elaborazione finita. Probabilmente erano destinati per delle lezioni o per dispute pubbliche e non per una pubblicazione immediata. Lo stesso Bruno si riprometteva di ritornarci in seguito per definire il materiale ancora magmatico e non ancora concluso raccolto nelle opere di argomento magico.

Dei testi che vengono raccolti sotto l'argomento della magia esistono più redazioni, di cui quella che viene analizzata in questa tesi rappresenta solo una, l'ultima, forse la più completa edizione ,ma di certo non quella definitiva per lo stesso Bruno. Questo ha sempre contribuito a far crescere il fascino e l'interesse attorno a questi lavori che trattano tematiche per un verso insolite ai lettori contemporanei e per un altro verso del tutto originali. Inoltre, attraverso queste opere ci è permesso di gettare uno sguardo “nell'officina di Bruno, sorprendendolo al lavoro, mentre torna, e ritorna sui vari testi per modificarli, o addirittura cambiarli, assumendo nuove posizioni.” ( *Opere Magiche*, ed. ADELPHI a cura di Michele Ciliberto, INTRODUZIONE. Pp. XII).

Per esempio, un ruolo importantissimo in questi scritti lo svolgono i “marginalia” che Bruno talvolta inserisce direttamente nel testo e talvolta elimina rielaborando e variando la sua posizione. Ad ogni modo le coordinate per penetrare a fondo i testi sono due: la prima è che per potere essere compiute e perfezionate le opere magiche avrebbero richiesto quel tempo che fu tolto a Bruno dagli uomini o dalla sorte. L'altro motivo che permette di capire perché questi scritti non furono pubblicati è che, contemporaneamente alle opere magiche, Bruno lavorava ad altri testi che riteneva altrettanto fondamentali e che considerava già giunti ad un livello di maturazione definitiva dal *De minimo*, al *De monade*, dal *De immenso*, al *De imaginum compositione*, tutti usciti tra il 1590 e il 1591, gli ultimi due anni di vita come uomo libero. Fino alla fine della sua vita Bruno lavorò contemporaneamente su più livelli di una stessa elaborazione concettuale di quelli che rappresentano i punti nodali della sua “nova filosofia”, dalla cosmologia dell'infinito all'arte della memoria.

Nell'analisi delle opere magiche seguiremo una scansione per tre grandi aree tematiche ; il primo testo analizzato è le *Lampas triginta statuarum* , trascritta a Padova dall'allievo di Bruno Hieronimus Besler nell'autunno del 1591. Il secondo blocco contiene le opere a stretto contenuto magico: *De magia mathematica*, *De magia naturali*, *Theses de magia*. Sono tre testi strettamente collegati l'uno all'altro, anche da espliciti richiami interni, nei quali Bruno espone con chiarezza e sistematicità le sue concezioni magiche; il *De vinculis*, in cui è ripresa la tematica del "vincolo" e del "vincolare" ripresa nel *De magia naturali*. A questo blocco ne segue un secondo nei quali la riflessione magica si estende ad aree e tematiche di carattere fisico, astronomico e astrologico: *De rerum principiis*, e *Medicina lulliana*. Questi due testi in modo particolare si richiamano fortissimamente l'uno all'altro con frequenti ed evidenti rimandi.

Iniziamo dalle *Lampas*, di cui vale la pena approfondire alcuni aspetti di carattere strutturale soprattutto per inquadrare immediatamente il forte nesso tra "filosofia" e "magia", tra magia e ontologia.